

NORD

cittadellaspezia.com	13/01/2016	1	- Intesa tre Regione e Vigili del fuoco, passo avanti per la gestione delle emergenze - Attualità Liguria Liguria <i>Redazione</i>	3
corrieredelveneto.corriere.it	13/01/2016	1	Raffiche di vento e danni nel Padovano <i>Redazione</i>	4
corrieredelveneto.corriere.it	13/01/2016	1	Incendio in azienda, allarme chimico ?Restate in casa, chiudete le finestre? <i>Redazione</i>	5
vigilfuoco.it	13/01/2016	1	Padova, incendio in azienda per l'incisione del marmo <i>Redazione</i>	6
ansa.it	13/01/2016	1	Valanga su pista Cervinia, no dispersi - Valle d'Aosta <i>Redazione</i>	7
CORRIERE DELLA SERA BRESCIA	13/01/2016	2	Dopo le nevicate Rischio slavine sopra i duemila <i>Redazione</i>	8
CORRIERE DELLA SERA BRESCIA	13/01/2016	3	Il Garda bolle la valle frana = L'acqua del Garda sempre più calda È da nove anni che non si raffredda <i>Matteo Trebeschi</i>	9
CORRIERE DELLE ALPI	13/01/2016	10	Zaia: idrovia Padova-Venezia cantierabile <i>Filippo Tosatto</i>	10
CORRIERE DELLE ALPI	13/01/2016	15	Al via la ricognizione delle fonti idriche <i>Paola Dall'anese</i>	11
CORRIERE DELLE ALPI	13/01/2016	15	Monitoriamo costantemente <i>Redazione</i>	12
CORRIERE DELLE ALPI	13/01/2016	17	Corto circuito nei sotterranei, domato l'incendio <i>Redazione</i>	13
CORRIERE ROMAGNA DI FORLÌ E CESENA	13/01/2016	13	Vento e danni ko i telefoni in Comune = Vento: danni anche in Comune <i>Redazione</i>	14
GAZZETTINO BELLUNO	13/01/2016	12	Dopo la frana si contano i danni <i>Redazione</i>	15
GAZZETTINO PADOVA	13/01/2016	8	Bufera di vento Alberi sradicati e strade in tilt = Una bufera di vento : alberi sradicati <i>Ferdinando Garavello</i>	16
GAZZETTINO PADOVA	13/01/2016	16	Cornicione pericolante, paura in centro <i>Redazione</i>	17
GAZZETTINO ROVIGO	13/01/2016	13	Protezione civile cerca volontari <i>Redazione</i>	18
GIORNALE DI BRESCIA	13/01/2016	20	Travolto dalla legna Operaio 33enne grave al Civile <i>Redazione</i>	19
GIORNALE DI BRESCIA	13/01/2016	20	Massi franano verso le case a Braone Strada ostruita anche a Malonno <i>Giuliana Mossoni</i>	20
GIORNALE DI BRESCIA	13/01/2016	22	Procivil, un 2015 di superlavoro per pulire gli alvei <i>Redazione</i>	21
GIORNALE DI VICENZA	13/01/2016	9	Il rischio idraulico è calato <i>Redazione</i>	22
GIORNALE DI VICENZA	13/01/2016	17	Danni da alluvione, dopo 5 anni il teatro Astra torna sotto i ferri <i>Redazione</i>	23
MATTINO DI PADOVA	13/01/2016	41	Cornicione pericolante, pompieri all'opera <i>Redazione</i>	24
MESSAGGERO VENETO	13/01/2016	39	La mareggiata ha eroso un metro dell'arenile <i>R.p.</i>	25
NAZIONE LA SPEZIA	13/01/2016	10	Protezione civile di Levante Emanato un bando per diventare volontari <i>Redazione</i>	26
PROVINCIA DI LECCO	13/01/2016	29	I primi dieci anni della Protezione civile Venti volontari al servizio di Oggiono <i>Patrizia Zucchi</i>	27
CORRIERE DEL VENETO PADOVA E ROVIGO	13/01/2016	7	Misterioso carico di metalli dalla Bosnia Nube di ammoniaca, evacuazioni a Schio <i>Andrea Alba</i>	28
CORRIERE DEL VENETO VICENZA	13/01/2016	11	Alpinista scomparso sul Pasubio tre giorni di ricerche senza esito <i>Andrea Alba</i>	29
GIORNALE MILANO	13/01/2016	3	I tecnici: rischi anche per la sicurezza <i>Mdm</i>	30
lastampa.it	13/01/2016	1	Maltempo, torna l'emergenza mareggiate: nei prossimi giorni un summit in Regione <i>Redazione</i>	31
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	13/01/2016	27	Isonzo in piena, ma allagamenti evitati <i>Chr.s.</i>	32

Rassegna Stampa

13-01-2016

PROVINCIA DI VARESE	13/01/2016	12	La nevicata del secolo. I ricordi trentuno anni dopo = La notte prima della grande neve Poi i casbenatt non bastarono più <i>Filippo Brusa</i>	33
REPUBBLICA GENOVA	13/01/2016	9	Processo alluvione Il giudice dice no a Passino citato dalla Vincenzi = Processo alluvione Il teste Passino respinto dal giudice <i>Stefano Origone</i>	35
udine20.it	13/01/2016	1	PROTEZIONE CIVILE E FORESTALI: NUOVE TARGHE SPECIALI E PATENTI <i>Redazione</i>	36

- Intesa tra Regione e Vigili del fuoco, passo avanti per la gestione delle emergenze - Attualità Liguria Liguria

[Redazione]

I pompieri troveranno spazio nella sala operativa della Protezione civile, impiegati in un numero che varierà con il mutare dei colori delle allerte. Intesa tra Regione e Vigili del fuoco, passo avanti per la gestione delle emergenze Liguria - Presidio della sala operativa della Protezione civile 24 ore su 24, squadre aggiuntive sul territorio in caso di emergenze e anche una sede unificata che riunisca il comando dei Vigili del Fuoco e la Protezione civile regionale. Sono questi i punti salienti dell'accordo siglato oggi tra Regione Liguria e il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, alla presenza del presidente Giovanni Toti, dell'assessore regionale alla Protezione civile Giacomo Giampedrone, del Prefetto di Genova Fiamma Spena e del direttore regionale dei Vigili del Fuoco Dante Pellicano. Un accordo, il primo di questo genere in Italia, per far fare un salto di qualità al sistema di Protezione civile della Regione Liguria dopo gli innumerevoli interventi, già messi a punto dall'assessore Giampedrone, nei mesi scorsi per potenziare il dipartimento, semplificare la catena di comando e affiancare i Comuni nella gestione delle allerte a colori. Grazie all'intesa che prevede una fase sperimentale di un anno, la Sala operativa della Protezione civile regionale non sarà più solo composta da operatori e funzionari della Regione Liguria, ma anche di personale dei Vigili del Fuoco. Si tratta di un accordo importante che garantisce più sicurezza alla nostra regione ha sottolineato il presidente Toti un modo concreto e giusto di utilizzare le risorse della Pubblica Amministrazione. Spero sia un buon esempio anche per altre regioni di buona collaborazione tra Enti che spesso dialogano poco e male e inizio di una collaborazione più ampia. Grazie all'accordo odierno sarà possibile un potenziamento della sala operativa che consentirà l'apertura nelle 24 ore, sia in caso di allerta gialla, sia arancione e naturalmente rossa. La firma di oggi è un passo fondamentale ha spiegato l'assessore Giampedrone che ci consentirà di utilizzare tutta la professionalità dei Vigili del Fuoco a favore della Regione, della nostra struttura e dei cittadini per le emergenze di protezione civile. Grazie ad un significativo stanziamento di 400 mila euro l'anno per tre anni, è prevista infatti la presenza dei Vigili del Fuoco nella nostra Sala Operativa, in questo modo avremo direttamente il polso della situazione dei vari territori, e potremo potenziare le risposte alle emergenze e avere un quadro preciso della situazione e di quanto sta avvenendo sul territorio. Sarà un lavoro di scambi di informazioni e una modalità operativa nuova portata avanti in modo condiviso, integrato e rapido che servirà agli stessi Vigili per mettere a disposizione le loro squadre nelle aree in cui più ve ne sarà bisogno. Il numero dei Vigili impiegati nella sala varierà con il mutare dei colori delle allerte, partendo da un minimo di due addetti. Con l'accordo viene anche avviato un tavolo di lavoro con la Direzione regionale Liguria dei Vigili del Fuoco per individuazione di una nuova struttura integrata dove collocare la Protezione civile Regionale, insieme alla Direzione regionale Liguria dei Vigili del Fuoco.

Raffiche di vento e danni nel Padovano

[Redazione]

MALTEMPO Lunedì sera i vigili del fuoco sono intervenuti in via dei Colli a Vo, in via Euganea a Bressano, in via Barbieri a Torreglia e in via Palesa a Padova. Raffiche di vento fino a 70/80 chilometri orari, decine di chiamate al 115 e tanta paura ma nessun danno di rilievo: lunedì sera i vigili del fuoco sono intervenuti in via dei Colli a Vo, in via Euganea a Bressano, in via Barbieri a Torreglia e in via Palesa a Padova per mettere in sicurezza gli alberi pericolanti e liberare la strada dai rami caduti durante la bufera. Intanto le previsioni dell'Arpav per i prossimi giorni parlano di tempo in prevalenza soleggiato e temperature in diminuzione, con minime sotto lo zero e massime stazionarie o in leggero aumento: torna quindi il rischio di gelate. 12 gennaio 2016

Incendio in azienda, allarme chimico ?Restate in casa, chiudete le finestre?*[Redazione]*

SCHIOIncendio in azienda, allarme chimico Restate in casa, chiudete le finestre Il rogo alla Broke Metal Division, cittadini invitati a non uscire nel raggiodi 500 metriSCHIO (Vicenza) I vigili del fuoco stanno operando dalle 7 di questa mattinanell azienda Broke Metal Division di Via Lungo Gogna 45 di Schio, per unareazione esotermica su un cumulo di materiale per lavorazione del recuperodell alluminio. La massa di rifiuti di fonderia di circa 200 quintaliproveniente dalla Bosnia Erzegovina ha iniziato la reazione producendo vapori di ammoniaca probabilmente a causa dell umidit penetrata nel materiale che sitrovava depositato in azienda coperto da teloni.Sul posto la situazione monitorata dai vigili del fuoco di Schio e Vicenzaintervenuti anche con il nucleo NBCR. Sono state evacuate nel raggio di circa100 metri le attivit lavorative delle ditte attigue e invitate le persone nelraggio di 500 metri a tenere le finestre chiuse. Sono in atto da parte deivigili del fuoco le operazioni per inertizzare il materiale. Sul postoArpavil sindaco di Schio e i carabinieri.12 gennaio 2016

[Redazione]

6

Valanga su pista Cervinia, no dispersi - Valle d'Aosta

[Redazione]

(ANSA) - AOSTA, 13 GEN - Una valanga di grosse dimensioni si è staccata ierisera dalle pendici del Cervino ed è finita sulla pista di sci numero 5. È accaduto poco dopo le 20 quando la pista era chiusa. Ad accorgersi dellavalanga sono stati i battipista che si sono trovati di fronte, all'improvviso, un muro di neve alto alcuni metri. "Stiamo cercando di capire cosa l'abbia innescata - spiega all'ANSA la guida Giuliano Trucco, membro della Commissione valanghe - e al momento non risultano persone coinvolte". Se le condizioni meteo lo permetteranno, questa mattina verrà effettuato un sopralluogo con l'elicottero nella zona del Picco Muzio e del Furggen da dove potrebbe essere partita la valanga.

Dopo le nevicate Rischio slavine sopra i duemila

[Redazione]

La neve caduta abbondante negli ultimi giorni (50 centimetri in Tonale, 70 in Presena) si sta velocemente assestando: se ieri il rischio valanghe, secondo il bollettino neve dell'Arpa era pari a 3 (marcato) su 5, oggi scende a 2 (moderato) sulle Prealpi mentre rimane 3 in Adamello e sulle Alpi Retiche. L'abbassamento delle temperature favorirà il progressivo consolidamento del manto nevoso; gli unici pericoli deriveranno dal vento che determinerà ulteriore erosione di creste e dorsali con incremento degli accumuli nelle zone concave, in particolare lastroni in canali, avvallamenti e sui pendii sottovento potranno cedere già ad un debole sovraccarico. Pino Mazzucchelli, il delegato del Soccorso alpino di valle Camonica, sottolinea: La quota neve è attorno ai 1.600 metri, quindi direi che i rischi maggiori si possono avere soltanto sopra i 2 mila. Restando in pista però non si corrono pericoli, sottolineano i tecnici che battono le piste nel comprensorio di Adamello Ski, dove finalmente la stagione può decollare, (g.ar.) RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Il Garda bolle la valle frana = L'acqua del Garda sempre più calda È da nove anni che non si raffredda

Dati mai registrati prima dicono le ricerche. Positiva diminuzione delle alghe

[Matteo Trebeschi]

Il Garda bolle la valle frana In dieci anni la temperatura delle acque profonde (tra i 200 e i 300 metri) è passata da 7.6 a 8.6 gradi. Può sembrare un'inezia, ma per gli esperti è il sintomo di un cambiamento che può determinare diversi problemi, considerando che prima o poi il lago diventerà un bacino per l'acqua potabile. Il riscaldamento ha fatto prolungare il divieto di pesca al coregone, mentre a Valcamonica è alle prese con le frane: tre in poche ore. alle pagine 2 e 3 Arrighetti e Trebeschi acqua del Garda sempre più calda È da nove anni che non si raffredda Dati mai registrati prima dicono le ricerche. Positiva diminuzione delle alghe Per chi ancora avesse dubbi, il surriscaldamento globale continua a farsi sentire: è dal 2006 che il Garda non si raffredda più. Negli ultimi dieci anni, infatti, la temperatura delle acque profonde (tra i 200 e i 300 metri) è passata da 7.6 a 8.6 gradi. Può sembrare un'inezia, ma per gli esperti è il sintomo di un cambiamento che può determinare diversi problemi. Nelle acque profonde del Garda - osserva Nico Salmaso, ricercatore della Fondazione Mach-San Michele all'Adige (Tn) - abbiamo registrato dati di aumento della temperatura mai rilevati prima. Per il Benaco, quindi, gli 8.6 gradi rappresentano un assoluto. Un record lo definisce Salmaso che ha partecipato, insieme ad altri 63 studiosi di tutto il mondo, ad una ricerca su 235 laghi. Nel livello delle acque superficiali tutti i bacini del mondo si stanno surriscaldando: il problema è che nei laghi la temperatura aumenta tre volte rispetto agli oceani. E nel Garda? Nelle sue acque profonde il termometro ha registrato una crescita di 0,1 gradi ogni anno. Fino al 2006 l'aumento della temperatura è stato interrotto da parziali raffreddamenti, che innescavano un processo vitale che esiste da sempre: il rimescolamento delle acque. Ora sono nove anni che le acque del Garda non si mescolano più. E questo spiega il limnologo presenta problemi di riossigenazione. E di qualità delle acque. Solo raffreddandosi, infatti, l'acqua di superficie accumula peso e scende verso il basso, facendo poi salire quella che è in profondità. Al contrario, con il surriscaldamento il lago è fermo. E se quell'acqua dovessimo berla, come succederà tra qualche decennio, una parte risulterebbe inutilizzabile. È così conferma il ricercatore dobbiamo sapere che il Garda si trasformerà in un grande bacino di acqua potabile. Preservarlo diventa quindi un obbligo, un'eredità per le generazioni future che dovranno fare i conti con ghiacciai sciolti e giornate torride più frequenti. È importante quindi che l'acqua del Benaco rimanga potabile: per farlo bisogna evitare anche la proliferazione delle alghe, favorita dal surriscaldamento (gas serra) e dalla presenza di fosforo e azoto (scarichi fognari), sostanze che nutrono le alghe. Su quest'ultimo fronte, tuttavia, i ricercatori della Fondazione Mach hanno notato che nel Benaco, a differenza di altri laghi, la fioritura algale è in diminuzione, merito anche degli investimenti sulla depurazione. Se quest'ultima battaglia è vinta, non è di certo la guerra. Matteo Trebeschi RIPRODUZIONE RISERVATA 8,6 Gradi centigradi È la temperatura raggiunta in 10 anni dalle acque profonde (200-300 metri), partendo da 7,6. Studiosi hanno partecipato alla studio per registrare la temperatura dei laghi, venivano da tutto il mondo 235. Laghi sono stati oggetto della ricerca: tutti quanti si stanno surriscaldando. La ricerca. La ricerca, che mette in luce il surriscaldamento del lago di Garda ha interessato 235 laghi di sei continenti e ha rilevato che il cambiamento climatico li sta rapidamente riscaldando con una velocità superiore a quella rilevata negli oceani o nell'atmosfera. La ricerca è stata pubblicata sulla rivista Geophysical Research Letters. Lo studio. Parte dell'imbarcazione usata dai ricercatori per i prelievi e l'analisi delle acque raccolte dal Garda e dagli altri laghi -tit.org- Il Garda bolle la valle frana -acqua del Garda sempre più calda È da nove anni che non si raffredda

Zaia: idrovia Padova-Venezia cantierabile

Il governatore fa il punto sulla difesa idraulica: 714 interventi, 860 mln di investimenti. Bottacin: ridotto l'indice di rischio

[Filippo Tosatto]

Zaia: idrovia Padova-Venezia cantierabile Il governatore fa il punto sulla difesa idraulica: 714 interventi, 860 mln di investimenti. Bottacin: ridotto l'indice di rischio di Filippo Tosatto VENEZIA Dopo l'alluvione del 2010 abbiamo realizzato o avviato 714 interventi per la difesa idraulica del Veneto il cui valore supera gli 860 milioni di euro. E non si tratta solo di grandi opere strutturali, come i bacini di laminazione capaci di contenere milioni di metri cubi d'acqua, ma di un'azione sistematica e diffusa di manutenzione ordinaria e straordinaria del sistema idraulico. Senza i proclami, ma in termini di estrema concretezza, possiamo dire che in soli 5 anni la Regione è stata in grado di mettere in piedi interventi che complessivamente sono equiparabili a un quinto del Mose e se lo Stato ci garantisse risorse saremmo in grado di aprire subito altri cantieri. Il colpo di grancassa arriva da Luca Zaia, che snocciola soddisfatto le cifre del report: 477 lavori ultimati, 77 in corso di realizzazione, 86 in fase d'appalto, 52 in progettazione; e poi rivela che tra le opere immediatamente cantierabili figura anche il sospirato completamento dell'idrovia Padova-Venezia come canale navigabile per navi fluvio-marittime con funzione anche di scolmatore del Brenta (portata di 350 metri cubi al secondo): esaurite le procedure preliminari, l'opera è finalmente fattibile ma - particolare fastidioso - occorrono 540 milioni, che lieviterebbero a 934 includendo le altre opere del Piano D'Alpaos in attesa di finanziamento. Chissà se il ministro dell'ambiente Galletti allenterà i cordoni della borsa. Anche se oggi c'è il sole, ha proseguito il governatore leghista siamo sempre preoccupati delle condizioni meteo e mi piace sottolineare l'impulso assicurato alla manutenzione, trascurata da ottant'anni: ricordo che nell'alluvione del 2010 si registrarono 32 sfondamenti arginali a riprova che gli argini non erano in buono stato di conservazione. Se adesso il Veneto è più sicuro? Lo è certamente nelle zone colpite cinque anni fa, dove gli effetti di un'eventuale calamità oggi sarebbero minori. Però il territorio richiede ulteriori investimenti e a preoccuparci in parti colare è l'asta idrografica del Piave dove, nonostante le idee degli ambientalisti, la pulizia del greto è un'azione necessaria, nonché il Tagliamento. Tasse di scopo? Ma no, lasciamo ogni anno 24 miliardi a Roma e abbiamo il diritto di ricevere le risorse necessarie. Finora non abbiamo visto niente. A spalleggiare Zaia (quasi a rubargli la scena, ahilui), c'è Gianpaolo Bottacin, l'assessore all'ambiente: Il rischio zero non esiste, scandisce ma abbiamo sensibilmente ridotto l'indice di rischio, in tema di dissesto il percorso è lungo, ma è stato intrapreso e noi monitoriamo costantemente la situazione; uno sguardo al meteo: Le previsioni per i prossimi giorni ci indicano un abbassamento delle temperature e questo è un segnale positivo perché è dal 1921 che non si presentavano novembre e dicembre con così poche precipitazioni: aggiungendo anche settembre e ottobre, rispetto alla media siamo al -55%. È tutto? Quasi. Prima del punto stampa, mentre i giornalisti in attesa brontolano, dallo studio del governatore, al piano nobile di Palazzo Balbi, esce una bella signora in tailleur. È la capogruppo dem Alessandra Moretti, sì, che saluta sorridente e si dilegua. Normale confronto tra maggioranza e opposizione, taglia corto Zaia. Le buone maniere, prima di tutto. PRINCIPALI INTERVENTI STRUTTURALI PROGETTATI IN ATTESA DI FINANZIAMENTO a? è bO é é lti - IB ' èi é - Æ ÝÄÄÉØ fSÄlo.aoaua wsmwit/ Il governatore Luca Zaia e l'assessore alla protezione civile Boattacin -tit_org-

Al via la ricognizione delle fonti idriche

Si tratta di una sorta di censimento di pozzi, falde e bacini anche non potabili da utilizzare in caso di un'emergenza

[Paola Dall'anese]

Al via la ricognizione delle fonti idriche. Si tratta di una sorta di censimento di pozzi, falde e bacini anche non potabili da utilizzare in caso di un'emergenza di Paola Dall'Attese BELLUNO. Al via la ricognizione di tutte le fonti idriche presenti in provincia: siano esse pozzi ormai disuso o falde sotterranee o bacini artificiali di accumulo. Questo per avere già un quadro preciso da dove eventualmente attingere l'acqua in caso di emergenza conclamata. La situazione idrica nel Bellunese continua ad essere seria e ne sono ben coscienti i soggetti presenti ieri al vertice in Prefettura: Protezione civile regionale e provinciale, Consiglio di bacino Dolomiti Bellunesi, Bim Gsp, Arpav, Usi 1 e 2, Enel Produzione, Enel Green power, forze dell'ordine. Le piogge dei giorni scorsi non sono servite ad alleviare le criticità esistenti nel territorio, precisa il vice prefetto vicario reggente, Carlo De Rogatis. Anzi, si è inevitabilmente determinato un generale progressivo impoverimento delle riserve presenti nel territorio, provocando più o meno conclamate situazioni di difficoltà nel garantire la fornitura di acqua potabile tramite gli impianti e gli acquedotti. E le previsioni per i prossimi giorni non parlano di neve o pioggia. La situazione è seria e quindi intendiamo metterci al riparo da un eventuale peggioramento, facendo tutto quanto è in nostro potere per limitare le perdite di acqua. Cosa fare. Per prima cosa dalla Prefettura invitano tutti i cittadini a limitare il consumo dell'acqua o perlomeno a farne un uso oculato. Inoltre, abbiamo deciso di fare la rilevazione di tutte le fonti idriche presenti in provincia: dalle falde acquifere, ai pozzi in disuso, anche i bacini di acqua non potabile. Anche Enel ha dato la sua disponibilità per fare un elenco di queste fonti idriche alternative. Una sorta di inventario delle nostre riserve, precisa il vice prefetto vicario. Anche i vigili del fuoco, dal canto loro, si sono impegnati a trovare nuove autobotti anche fuori provincia per essere pronti in caso di necessità in diversi comuni bellunesi. Infatti, anche se per ora non si è mai presentato il caso, non è escluso che prossimamente alcuni territori dovranno adottare l'erogazione oraria dell'acqua. Vertici ogni 48 ore. Inoltre, si è deciso di istituire in Prefettura un gruppo tecnico di lavoro, che si riunirà in linea di massima ogni 48 ore, a cui prenderanno parte Protezione civile regionale, Provincia, vigili del fuoco, consiglio di bacino e Bim Gsp con il compito di monitorare costantemente la situazione, ed elaborare una pianificazione della gestione di eventuali emergenze, prosegue De Rogatis che aggiunge: Sarà inoltre compito nostro tenere aggiornati costantemente i sindaci sulla situazione in vista di eventuali determinazioni di loro competenza. ORPRODUZIONE RISERVATA Il tavolo Ieri In Prefettura per l'emergenza Idrica -tit_org-

Monitoriamo costantemente

Prematuro ora chiedere lo stato di emergenza, ma siamo pronti

[Redazione]

L'ASSESSORE BOTTACIN Prematuro ora chiedere lo stato di emergenza, ma siamo pronti BELLUNO La Regione segue passo passo la situazione idrica in provincia di Belluno tanto che ha convocato ieri il vertice in Prefettura. Parlare ora di stato di emergenza e quindi di richiesta al governo dello stato di calamità naturale è prematuro, anche se siamo pronti a muoverci in tal senso se le condizioni dovessero presentarsi. Così l'assessore véneto all'ambiente, Gianpaolo Bottacin sulle condizioni critiche in cui versa la provincia sul fronte dell'acqua. Sono localizzate solo qui, perché in pianura gli acquedotti tra loro sono interconnessi, cosa che qui invece non c'è. La questione è che se ghiacciano le sorgenti non buttano acqua e quindi si generano le criticità. La Protezione civile regionale, comunque, sta monitorando e siamo in costante collegamento con il Dipartimento nazionale e con il referente interdipartimentale dei vigili del fuoco. I vigili del fuoco si stanno mobilitando per poter garantire, per quanto possibile, i rifornimenti con le autobotti nelle varie frazioni. Al tavolo anche le due Usi bellunesi incaricate di procedere con le analisi sull'acqua per verificare la risposta ai parametri di legge insieme con l'Arpav che metterà a disposizione anche il suo catasto delle sorgenti. Gianpaolo Bottacin -tit_org-

all'alba al san martino

Corto circuito nei sotterranei, domato l'incendio*[Redazione]*

ALL'ALBA AL SAN MARTINO Corto circuito nei sotterranei, domato l'incendio a BELLUNO È stato prontamente domato dai vigili del fuoco di Belluno l'incendio verificatosi ieri mattina all'ospedale San Martino. L'allarme è partito poco prima delle sei, quando il sistema di rilevazione incendi dell'ospedale ha evidenziato il problema all'interno di una cabina elettrica, dove è collocato il sistema di illuminazione di sicurezza, cioè il dispositivo che fa partire le luci di emergenza in caso di black out. Ad avere problemi o entrare in corto circuito sono state le schede elettroniche dell'apparecchiatura. A dare l'allarme è stato il portinaio che, chiamato il 115, ha segnalato del fumo che usciva dalla caditoia di uno dei corridoi interrati di collegamento fra reparti. Immediatamente sono arrivati sul posto i vigili di fuoco che, grazie alle precise indicazioni fornite dal personale della portineria dell'ospedale, sono andati a colpo sicuro. Trattandosi di impianti di emergenza, che entrano quindi in funzione solo in alcune particolari situazioni, quali il black out, non vi è stata alcuna interruzione nell'erogazione dei servizi e nello svolgimento delle attività ospedaliere. I pompieri hanno lavorato circa tre ore per mettere in sicurezza l'impianto. I danni sono in corso di valutazione da parte dell'Usll. Raffaele Zanella, direttore medico -tit_0rg- Corto circuito nei sotterranei, domato incendio

CESENA Interventi. I vigili del fuoco hanno effettuato 42 interventi di soccorso tra la notte e la prima mattina

Vento e danni ko i telefoni in Comune = Vento: danni anche in Comune

Finiscono ko i centralini, telefoni muti 4 ore e mezza

[Redazione]

CESENA Vento e danni ko i telefoni in Comune SERVIZIO a pagina 13 Interventi. I vigili del fuoco hanno effettuato 42 interventi di soccorso tra la notte e la prima mattina Vento: danni anche in Comune Finiscono ko i centralini, telefoni muti 4 ore e mezza CESENA. Il vento forte che si è alzato nel cuore della scorsa notte proseguendo fino alla tarda mattinata di ieri ha fatto parecchi danni in tutto il cesenate e più in generale in tutto l'asse provinciale. Il 115 dei vigili del fuoco ha squillato parecchio prima che (attorno a mezzogiorno di ieri) l'ira di Eolo si placasse. I pompieri sono dovuti intervenire su 42 richieste di soccorso. Si trattava per lo più di rami pericolanti o caduti a terra in maniera pericolosa ed alberi sradicati. Non sono mancati danni alle serre in campagna, tettoie scoperchiate, danneggiamenti a terra per vasi caduti dall'alto e tegole di case finite in strada (come era già successo nel cuore del pomeriggio precedente a Bagno di Romagna e San Piero in Bagno). A far le spese del forte vento c'è stato anche palazzo comunale. Le cui linee sono andate in tilt esattamente alle 11.28 di ieri mattina, poco prima che il vento si placasse del tutto ma quando ancora spirava a veloci raffiche. Tutti gli uffici amministrativi sono imiti ko e non potevano ne ricevere telefonate dall'esterno ne farle. Riuscivano a mala pena a trasferirsi le chiamate interne da un apparecchio all'altro. Sbalzi di tensione (dovuti evidentemente a linee che all'esterno erano esposte alla ventosità) hanno mandato in tilt due Tse che servono l'intero comune. Risultato, fin quando le centraline non sono state resettate ed i tecnici non sono riusciti a sostituire i pezzi andati bruciati dallo sbalzo di tensione, nessuno poteva comunicare da e per Palazzo Albornoz. La problematica si è risolta una manciata di minuti prima delle 16. RIPRODUZIONE RISERVATA Forti raffiche nel cuore della notte e fin quasi a mezzogiorno -tit_org- AGGIORNATO - Vento e danni ko i telefoni in Comune - Vento: danni anche in Comune

TAIBON La massa detritica piovuta a valle ha sradicato l'asfalto della ciclabile
Dopo la frana si contano i danni

[Redazione]

TAIBON La massa detritica piovuta a valle ha sradicato l'asfalto della ciclabile. Dopo la frana si contano i danni. TAIBON - (m.m.) All'indomani dell'ondata di maltempo che ha riversato pioggia fino ad alte quote sul versante della Lastia di Framont e che ha fatto scendere una notevole colata detritica, il sole ha messo in evidenza i danni. La pista ciclabile non solo è stata coperta dai detriti, l'asfalto è stato sradicato e si è riformato il canale, quello naturale che fino a 20 anni fa scaricava le acque della "boa" di Ronc de Bosc in Comune di Taibon. NŮ ha progettato la pista ciclabile probabilmente era a conoscenza che passato lì c'era un alveo di scarico, forse per questo la ciclabile è caratterizzata da un dosso in prossimità della gronda d'acqua. Più a valle ghiaia e sassi sono arrivati a meno di mezzo metro dalla parte conclusiva della ciclabile in località Nogarola, a lato ci sono importanti insediamenti artigianali e industriali per ora indenni dall'ondata di frana. Eppure l'evento dell'altro pomeriggio che ha causato la colata detritica non era di quelli di proporzione notevole e tale da giustificare un evento franoso. Che accadrà con le grandi piogge primaverili anche in considerazione del tanto materiale staccatosi dal Framont a novembre? Faremo i dovuti sopralluoghi afferma il sindaco Silvia Tormen - l'ufficio tecnico è sul pezzo, informato in tempi reali dal Corpo Forestale dello Stato. Intanto la pista ciclabile è stata chiusa ufficialmente tra Listolade e Nogarola. Abbiamo informato Veneto Strade, Provincia e Protezione Civile. Sarà necessario salire a monte della regionale 203 Agordina sopra l'abitato e intervenire, se sarà necessaria, con un'opera di bonifica. La frana è scesa lunedì pomeriggio all'ora di pranzo. Sul posto per il Comune Orazio Decima con il tecnico Fulvio Corzuoi, per parecchie ore sul ponte a controllare la regolare discesa del materiale. Ci sono stati due episodi - racconta il tecnico - abbiamo preso anche paura con quello iniziale vedendo una massa detritica che si stava muovendo velocemente trascinando a valle anche piante. Non ha creato problemi al ponte sulla regionale, fortunatamente il materiale è sceso a valle lasciando spazio alle successive colate che fortunatamente non si sono sommate. RONC DE BOSC La massa detritica caduta dal Framont sotto il ponte sulla 203 e a destra la ciclabile invasa -tit_org-

MALTEMPO Nottata tempestosa caratterizzata da un anomalo innalzamento della temperatura

Bufera di vento Alberi sradicati e strade in tilt = Una bufera di vento : alberi sradicati

[Ferdinando Garavello]

MALTEMPO Bufera di vento Alberi sradicati e strade in tilt Garavello a pagina Vili MALTEMPO Nottata tempestosa caratterizzata da un anomalo innalzamento della temperatu Una bufera di vento: albed sradicat Rafficheviolentem
atta, a Torreglia, Teolo e Vo ': pompieri al lavoro per liberare le Ferdinando Garavello anche in queste due situazio- da
nuvole la mattina di marte- a iu orttfl Æ Ô \Tf^ntl 1Ï 1 à Ferdinando Garavello Padova e provincia sono state colpite
l'altra notte da una bufera di vento, che ha costretto i vigili del fuoco dei vari distaccamenti a un lungo tour de force:
folate impetuose hanno soffiato via la perturbazione, che da un paio di giorni stava portando pioggia e umidità sul
padovano. Ma ora bisognerà fare i conti con un ritomo "cattivo" dell'inver no. I vigili del fuoco sono intervenuti alle
23.30 a Torreglia per rimuovere rami e alberi sradicati dal forte vento. All'una e mezza i pompieri sono stati chiamati
quindi a Padova, in via Palesa, per fare a pezzi un grande albero caduto di traverso sulla strada. Altri interventi sono
stati richiesti alle 3.45 a Teolo e alle 5.30 a Vò, in via dei Colli: e, anche in queste due situazioni le squadre hanno
dovuto rimuovere ramaglie e piante scaraventate sulle strade dalle folate. In questo caso i venti di Foehn registrati in
pianura nella notte tra lunedì e martedì sono stati in parte di origine appenninica - spiegano gli esperti dell'Arpav che
hanno seguito con grande attenzione l'evoluzione del fenomeno padovano - quindi provenienti da Sud-Ovest, e in
parte originati dai rilievi delle Alpi Occidentali e quindi con una componente di provenienza maggiormente occidentale
sul nostro territorio. L'Agenzia regionale per l'ambiente ha registrato nella notte valori medi di circa 30 chilometri all'ora
nei venti che hanno "ripulito" città e provincia, e sono state toccate punte di 60 chilometri all'ora. La ventilazione della
serata di lunedì - fanno sapere dal centro meteo Arpav di Teolo - ha favorito anche un forte rimescolamento della
massa d'aria e un cielo in gran parte limpido e sgombro ieri da nuvole la mattina di martedì. I venti in questa zona
della regione hanno assunto il carattere di Foehn, ossia di venti di caduta più secchi e relativamente più caldi che si
verificano a valle di catene montuose interessate da forti flussi solitamente più umidi sul versante opposto quindi
sopravento. Ora però la faccenda cambierà radicalmente: nei prossimi giorni arriverà anche sul padovano un blocco
di correnti molto fredde di origine polare ed artica che porteranno prima una perturbazione e poi un periodo di bei
tempo, ma con temperature molto inferiori alla media del periodo. L'Arpav prevede correnti poiari e"coionn na"
sottolamedia SCHIANTATI Alberi e rami sono caduti in seauito alle raffiche di vento -tit_org- Bufera di vento Alberi
sradicati e strade in tilt - Una bufera di vento: alberi sradicati

Cornicione pericolante, paura in centro

[Redazione]

ESTE Lamiera e calcinacci rischiavano di cadere su via Monache Cornicione pericolante, paura in centro I vigili del fuoco hanno messo in sicurezza Varea (F.G.) Attimi di paura nella mattinata di lunedì in pieno centro storico a Este per un cornicione pericolante. Un ampio pezzo di lamiera e alcuni calcinacci rischiavano infatti di piombare su via Monache, a poche decine di metri dalla piazza Maggiore: parte del tetto di una vecchia casa disabitata della via era stato probabilmente smosso dal maltempo del fine settimana e c'era il rischio effettivo che lamiere, tegole e altri pezzi di muratura cadessero sulle auto in transito o sui pedoni. Via Monache è molto utilizzata, perché rappresenta un collegamento fondamentale fra i parcheggi di viale Fiume e il centro storico cittadino. Sono inol tre tantissimi i pedoni che la percorrono ogni mattina e nelle ore di punta. I residenti si sono accorti del problema e hanno subito dato l'allarme. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco del distaccamento di Este, che hanno dovuto utilizzare un'autoscala per raggiungere la porzione pericolante. In pochi minuti tutta l'area è stata rimessa in sicurezza e l'emergenza è rientrata verso le 13. Questa situazione riporta in primo piano il rischio legato ai molti edifici disabitati o in disuso presenti all'ombra della porta vecchia. In alcune occasioni il Municipio ha richiamato i proprietari alle proprie responsabilità, obbligandoli a mettere in sicurezza caseggiati e palazzetti dai quali cadevano calcinacci e pezzi di lamiera. I Per I cornicione -tit_org-

ERIDANO**Protezione civile cerca volontari***[Redazione]*

ERDANO (m.s.) L'associazione volontari Eridano Polesine ha lanciato un appello per trovare nuovi volontari di protezione civile. Basta poco, per fare tanto: è questo lo slogan scelto. Per informazioni e adesioni ci si può rivolgere al numero 329/8703511 oppure spedire una mail a info@eridanopolesine.it. -tit_org-

Travolto dalla legna Operaio 33enne grave al Civile*[Redazione]*

Travolto dalla legna Operaio 33enne grave al Civile Corteno Il frastuono di una segheria, la polvere del legno che invade l'aria. E un tonfo, che ieri pomeriggio ha fatto scattare l'allarme alla segheria Bianchi di via Sarù a Corteno Golgi, proprio all'imbocco delle Valli di Sant'Antonio, sulla strada che conduce alla frazione isolata dalla frana da sabato notte. Secondo una prima ricostruzione, pare che intorno alle 15.20 un operaio di origini rumene, classe 1982 residente nel paese dell'alta Valle, stes se caricando su un camion nel piazzale dell'azienda, impiegando un muletto, un grosso bancale di tavole in legno già lavorate del peso di circa sei quintali. Per cause in corso di accertamento da parte dei carabinieri di Ponte di Legno e dei tecnici dell'Asl giunti sul posto per i rilievi, il materiale sarebbe caduto addosso al trentatreenne, nel frattempo sceso dal mezzo, schiacciandolo. I colleghi dell'uomo hanno immediatamente dato l'allarme e alla segheria è arrivata, oltre all'ambulanza del 118 inviata dall'ospedale di Edolo, anche un'eliambulanza alzata in volo da Sondrio. Intervenuti anche i vigili del fuoco volontari di Edolo, per liberare il ferito. Il rumeno, che lamentava forti dolori all'addome, è stato stabilizzato e, sempre in stato cosciente, è stato caricato sull'elicottero per essere trasportato in volo all'ospedale Civile di Brescia dove è stato ricoverato nel reparto di Traumatologia. L'operaio, seppur in gravi condizioni, non sarebbe in pericolo di vita. // G. MOSS. -tit_org-

Massi franano verso le case a Braone Strada ostruita anche a Malonno*[Giuliana Mossoni]*

Massi franano verso le case a Braone< Strada ostruita anche a Malonno Corteno Giuliana Mossoni Una lunga siccità, durata qualche mese, e poi due giorni di pioggia intensa hanno lasciato segni visibili sul territorio camuno. Crepe e frane, cicatrici che non si ricomporranno più se non con balsami da milioni di euro. Buio, massi e paura. Dopo lo smottamento che sabato notte ha isolato la piccola frazione di Sant'Antonio di Corteno, con sette persone che possono raggiungere il fondovalle solo a piedi (e a loro rischio), nella serata di lunedì Evacuate nella notte due famiglie. Via Cimavilla è stata chiusa e poi riaperta L'altro episodio a Loritto un altro movimento franoso ha costretto all'evacuazione di due famiglie a Braone, per un totale di cinque persone, che hanno trascorso la notte da parenti. Tré grossi massi si sono staccati dalla parete rocciosa che sovrasta via Cimavilla e si sono riversati sulla strada e nel prato antistante le case.buio non ha permesso ai vigili del fuoco, alla protezione civile e al sindaco di verificare le condizioni del versante e per questo, a scopo precauzionale, i cinque sono stau convinti a spostarsi. Sopralluoghi. Ieri mattina il primo cittadino Gabriele Prandini, con un geólogo, ha effettuato un sopralluogo e verificato che non c'è il pericolo imminente di altri distacchi. Per questo ha autorizzato le due famiglie a rientrare a casa e ha riaperto al transito via Cimavilla, chiudendo però la strada che porta alla località Nególa, che invece è più direttamente coinvolta da altri possibili distacchi. Nelle prossime ore in paese dovrebbero salire i tecnici dello Ster per una nuova valutazione e per decidere quale tipo di intervento di messa in sicurezza mettere in campo. È molto probabile che, oltre a un'azione di disgaggio e dipulizia, vengano posate delle nuove reti paramassi. Via alternativa. Ieri mattina c'è stata un'amara sorpresa anche per l'ottantina di abitanti della frazione Loritto di Malonno, che nell'andare al lavoro si sono trovati la strada ostruita da una frana. Anche in questo caso, avalle sono franati alcuni grossi massi, distaccati da un versante roccioso soprastante. Per loro, però, la diagnosi non è di isolamento, visto che esiste fortunatamente una via di comunicazione alternativa. Dopo l'estate, infatti, si sono conclusi ilavori dimessa in sicurezza della strada comunale di Faeto, che conduce a Edolo: con un percorso molto più lungo e tortuoso, i residenti di Loritto possono comunque raggiungere il fondovalle. Anche in questo caso il sindaco Stefano Gelmi ha emanato un'ordinanza di chiusura temporanea della strada per Loritto e per questa mattina attende i tecnici regionali per un sopralluogo e per le verifiche alla parete rocciosa. // A Malonno la frana non ha isolato Loritto: esiste un'altra strada per raggiungere il fondovalle A Braone. Un masso caduto in vicinanza delle abitazioni A Malonno. Uno dei massi franati sulla strada di Loritto -tit_org-

Procivil, un 2015 di superlavoro per pulire gli alvei

[Redazione]

È stato l'anno della prevenzione contro il rischio idrogeologico. Un grosso impegno, che ha comportato lo svolgimento di qualche esercitazione in meno, ma solo per concentrare sforzi e mezzi a favore di fiumi e scarichi montani. Una responsabilità assunta come prioritaria dalla Procivil e dal Comune, specie a seguito della bomba d'acqua che il 17 maggio di tre anni fa aveva allagato diverse zone del paese: Dal monitoraggio effettuato nel 2013 - spiega la Procivil - erano emerse criticità che andavano in qualche modo sanate o mitigate. Alla fine del 2015 gli interventi che hanno richiesto la messa in moto degli automezzi del gruppo e le attrezzature in dotazione sono stati in tutto quarantaquattro. Quasi una ventina si sono concentrati sulla pulizia dei corsi d'acqua, dei canali e degli scarichi montani. Il Garza è stato interessato da queste operazioni in 5 punti diversi: i volontari sono intervenuti sull'alveo del torrente in località Pieve della Mitria, al parco del Garza, al ponte di San Cesario, in località Case Rotte e in via delle Ferriere. Altri interventi hanno consentito di liberare e ripulire il letto del Listrea, quello del Gardellone - nel tratto tra via Brolo e via Maddalena -, quello del torrente Rè in via Salena, del canale irriguo Minerà e del Rio Castrino, dove sono state rimosse grosse piante dall'alveo nel tratto che va dalla santella di via Brolo per un chilometro verso il monte. Quanto agli scarichi montani, sotto ai ferri sono finiti quello di Pieve della Mitria, rinvenuto abbandonato in occasione della pulizia del torrente, quello di Valle delle Moie a Cortine, nell'area di Villa Zanardelli, la griglia dello scarico di via Don Giacomini. Hanno completato l'opera due interventi per il taglio di piante in via Villa e la pulizia della griglia dello scarico che si trova in località Sacca. // B.F. -tit_org-

Il rischio idraulico è calato

[Redazione]

Bacini e cantieri sì, ma individuati scientificamente. La Regione - sottolinea l'assessore Gianpaolo Bottacin - segue ora un nuovo tipo approccio impostato secondo criteri scientifici legati all'indice di rischio, fattore risultante dalla combinazione di due fattori: la frequenza con cui probabilmente un fenomeno si può ripetere, e la grandezza-magnitudo dei danni che può creare. È un metodo che la Regione ha suggerito anche al governo per l'assegnazione delle risorse statali. Tra le 714 opere il rischio idraulico è calato conteggiate in questi anni ce ne sono forse anche di meno visibili di altre, ma hanno tutte contribuito a far diminuire l'indice di rischio in Veneto. Il rischio zero non esiste, ma il percorso, per quanto lungo, è stato intrapreso e i risultati ci sono: è calato. Bottacin infine ha espresso ancora una volta tutta la sua preoccupazione per l'intenzione dello Stato di portare gestione accentrata il ruolo della protezione civile, un sistema che in Veneto funziona, può contare sull'apporto di 16 mila volontari e per il quale è pronta una proposta di legge-quadro sulle emergenze e sui progetti di gestione del territorio. -tit_org-

In contra' Barche saranno realizzate opere idrauliche, elettriche e ai servizi igienici

Danni da alluvione, dopo 5 anni il teatro Astra torna sotto i ferri

[Redazione]

IL CANTIERE In contra' Barche saranno realizzate opere idrauliche, elettriche e ai servizi igienici Alluvione, ultimo atto: sul palco vanno in scena gli ultimi lavori per la rinascita del teatro Astra. La giunta comunale ha dato il via libera agli ulteriori interventi post alluvione per la messa in sicurezza e l'adeguamento normativo dell'Astra. La spesa ammonta a 42 mila euro. Un primo intervento riguarderà l'aspetto idraulico e, in particolare, i servizi igienici degli ospiti con la realizzazione dell'allacciamento alla condotta delle acque nere su contra' Barche. Saranno realizzate opere idrauliche ed elettriche per garantire il corretto funzionamento delle pompe di sollevamento delle acque reflue. Dal punto di vista della sicurezza saranno migliorate le vie di uscita del teatro con la sostituzione delle due uscite di sicurezza poste ai lati della sala e delle due situate al di sopra del palcoscenico. Sono previsti, inoltre, il rifacimento dell'intonaco lungo il perimetro esterno per un'altezza di un metro circa, in prossimità delle caditoie realizzate ex novo, e la sostituzione dei serramenti esterni nel corridoio dei camerini con nuovi serramenti in alluminio a taglio termico. Da poco conclusi, i lavori di ripristino danni alluvione, commissionati dall'assessorato alla cura urbana, hanno permesso non solo la sistemazione delle parti danneggiate dalla piena del Bacchiglione, ma anche l'adozione di misure per preservare le parti tecnologiche degli impianti da eventuali nuovi episodi di allagamento, nonché l'allacciamento alla rete di teleriscaldamento comunale. Il cantiere ha interessato sia l'interno che l'esterno del teatro con un lungo elenco di migliorie: dalla sostituzione totale delle poltrone in sala alla completa riqualificazione dei camerini e dei locali di servizio seminterrati, dalla sistemazione degli impianti elettrico e termico al rifacimento della rete di smaltimento delle acque nere, fino alla posa in opera di paratie stagne a protezione dei camerini e della centrale termica. L'intera operazione è costata 267.500 euro, in gran parte finanziati dalla Regione all'interno del più ampio piano regionale di risorse (1.394.775 euro) assegnate al Comune di Vicenza per gli interventi post-alluvione e inserite nel programma triennale dei lavori pubblici 2014-2016. La ristrutturazione, appaltata al consorzio Co.S.Tec di Vicenza, è stata il più possibile conservativa. L'edificio di contra' Barche, insieme al complesso ex Gii di cui fa parte (risalenti ai primi anni '30), è tutelato dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (Mibact) tra i beni culturali e del paesaggio: per questo il progetto, affidato allo studio tecnico dell'ingegner Paolo Botton di Carmignano di Brenta, è stato sottoposto alla Soprintendenza BeUe Arti e Paesaggio per le Province di Verona, Vicenza e Rovigo, che ha autorizzato l'esecuzione degli interventi, nonché alla Soprintendenza archeologica del Veneto di Padova, che ha autorizzato gli scavi con assistenza archeologica. In occasione dei lavori è stato rifatto anche l'impianto di illuminazione a tecnologia led a cura di Bibetech Spa. L'intervento di posa degli apparecchi di illuminazione, effettuato da Bibetech attraverso un accordo di sponsorizzazione, ha costituito un contributo importante nella valorizzazione della sala teatrale. Saranno inoltre migliorate le vie di uscita ai lati della sala per la sicurezza degli spettatori. La giunta comunale agli ultimi lavori di adeguamento. I numeri dell'intervento: 42.127.000 MIA EURO, È. VALORE DEGLI ULTIMI LAVORI condotta delle acque nere Saranno e opere idrauliche le acque reflue il rifacimento dell'intonaco e la parziale sostituzione dei serramenti esterni MIA EURO. Il COSTO DELL'INTERA OPERAZIONE! lavori per il ripristino completo dei danni dell'alluvione del 2010 sono stati finanziati in gran parte dalla Regione in un programma complessivo da 1,39 miliardi. Sono state sostituite le poltrone e riqualificati i camerini con la posa di paratie stagne -tit_org-

In via monache a ESTE

Cornicione pericolante, pompieri all'opera

[Redazione]

I VIA MONACHE A ESTE Cornicione pericolante, pompieri all'opera ESTE Nella tarda mattina di lunedì i vigili del fuoco di Este sono intervenuti in centro storico di Este per procedere alla rimozione di un cornicione pericolante di una casa disabitata. L'intervento è avvenuto in via Monache, a pochi passi dalla chiesa di San Rocco. I pompieri di Este, arrivati sul posto con due automezzi, tra cui l'autoscala, hanno rimosso la lamiera pericolante e alcuni calcinacci dalla vecchia abitazione. I vigili del fuoco, completata l'opera, sono rientrati in sede intorno alle 13. (n.c.) I vigili del fuoco intervenuti per il cornicione pericolante -tit_org- AGGIORNATO Cornicione pericolante, pompieri all'opera

lignano

La mareggiata ha eroso un metro dell'arenile

? LIGNANO

[R.p.]

UGNANO La mareggiata ha eroso un metro dell'arenile LIGNANO L'allarme maltempo si è concluso ieri alle 2. Le previsioni che davano raffiche di Scirocco a punte di 80 chilometri orari sono state disattese. Il momento peggiore, comunque, è stato quello di lunedì pomeriggio, con le onde che si erano fatte minacciose nei pressi della storica Terrazza. Il vento, ieri all'alba, è calato notevolmente; però i volontari della Protezione civile hanno compiuto due sopralluoghi, al mattino e al pomeriggio, per verificare l'entità dei danni provocati dall'alta marea. Alla fine si è stabilito che è stato eroso non più di un metro di arenile. Salva anche la tensostruttura dei presepi di sabbia vista l'indicazione della Protezione civile d'innalzare la barriera frangiflutti. (r.p.) -tit_org- La mareggiata ha eroso un metro dell'arenile

Protezione civile di Levante Emanato un bando per diventare volontari

[Redazione]

-LEVAHTO- IL COMUNE di Levante ha emesso un avviso pubblico per l'iscrizione di personale volontario all'interno del gruppo comunale di Protezione civile. L'organismo svolge compiti di prevenzione di eventi, soccorso in caso di calamità e ripristino delle condizioni di agibilità del territorio e delle infrastrutture colpite, e azioni a fini solidaristici nelle emergenze, in Protezione civile di Levante Emanato un bando per diventare volontari ottemperanza a quanto indicato nel Piano comunale di protezione civile. Possono partecipare alle selezioni i cittadini di entrambi i sessi che abbiano compiuto i sedici anni di età, anche non residenti a Levante, purché non già iscritti a gruppi analoghi in altri Comuni. La documentazione dettagliata, con l'avviso di selezione, i requisiti e la modulistica necessaria per richiedere l'iscrizione al gruppo, è disponibile sul sito del Comune (www.comuneLevanto.sp.it) nella sezione "bandi e concorsi" presente anche in home page. La scadenza per la presentazione delle domande è fissata al prossimo 31 gennaio. - tit_org-

I primi dieci anni della Protezione civile Venti volontari al servizio di Oggiono

[Patrizia Zucchi]

I primi dieci anni della Protezione civili Venti volontari al servizio di Oggiono Bilancio. Uomini e donne che hanno scelto di dedicare tempo alla salvaguardia della comunità. Molta attività di prevenzione per essere sempre pronti ad agire. In accordo con il Comune OGGIONO PATRIZIA ZUCCHI vi~li Il gruppo comunale di Protezione civile festeggia i suoi primi dieci anni ampliando le proprie fila. E formato oggi da venti volontari, quattro donne e 16 uomini che - raccontano loro stessi - hanno scelto di dedicare parte del proprio tempo libero alla cura e alla salvaguardia del paese e alla protezione delle persone che vi abitano. Per poter diventare volontari, occorre essere maggiorenni e seguire un corso di formazione dalla durata di circa 30 ore che prevede sia lezioni teoriche sia esercitazioni pratiche e ha lo scopo di fornire all'aspirante nozioni base sul ruolo del volontariato nella protezione civile. Responsabile Per quanto riguarda l'organizzazione dei volontari mandano a dire - è importante ricordare, per prima cosa, che, secondo la legislazione vigente, il gruppo comunale dipende direttamente dal sindaco che ne è il primo responsabile e deve autorizzarne ogni intervento. Il gruppo ha anche una propria organizzazione, che include un coordinatore, nominato anch'esso dal sindaco, affiancato da un vice coordinatore; queste due figure rimangono in carica due anni. Coordinamento Dal 2006 si sono succeduti in questo ruolo: Chiara Narciso, Mario Scola, Rodolfo Pozzoli e Marco Giaveri che ne ricopre tuttora la carica, affiancato da Giancarla Sprea- fico nel ruolo di vice coordinatore. Negli anni, inoltre, per garantire la tempestività di intervento in caso di emergenza, il gruppo ha scelto di suddividersi in cinque squadre operative, ciascuna con un suo caposquadra di riferimento. I volontari che compongono ciascuna squadra - riferiscono loro stessi - garantiscono la disponibilità a intervenire, su richiesta del sindaco di Oggiono, tutti i giorni dalle 19 alle 7, nel weekend e nei giorni festivi (in caso di situazioni di particolare necessità, anche nei giorni feriali), alternandosi inoltre con cadenza settimanale. Fine settimana Per quanto riguarda invece le attività di prevenzione, di monitoraggio e di preparazione all'emergenza come la manutenzione dei corsi d'acqua ed esercitazioni, vengono di norma svolte il sabato pomeriggio o la domenica mattina, programmate durante le riunioni del gruppo che si svolgono ogni martedì sera in sede. Il quartier generale è nelle ex scuole della frazione di Imberido. Il sindaco La programmazione dell'attività di prevenzione - precisa proprio il sindaco, Roberto Ferrari - avviene sulla base dell'attività di monitoraggio del territorio svolta dagli stessi volontari e grazie anche alle segnalazioni ricevute dai cittadini. Ogni intervento di prevenzione è coordinato da un capo-intervento che ha il compito di organizzare il lavoro (chi guida i mezzi, chi utilizza le attrezzature, le modalità per operare) e di verificare che tutti indossino i dispositivi di protezione individuale. Casco, guanti, tuta antitaglio, scarpe antinfortunistiche, occhiali o maschera protettiva. I volontari della Protezione civile con gli alunni: lezioni sull'ambiente -tit_org-

Misterioso carico di metalli dalla Bosnia Nube di ammoniaca, evacuazioni a Schio

Il titolare aveva comprato truciolati ma il carico era un altro. La vicenda finisce in procura

[Andrea Alba]

Misterioso carico di metalli dalla Bosnia Nube di ammoniaca, evacuazioni a Schio (Il titolare aveva comprato truciolati ma il carico era un altro. La vicenda finisce in procura) SCHIO (VICENZA) Da un ammasso di scarti di fonderia e alluminio si è sprigionata una nube di ammoniaca: una ventina di dipendenti di negozi e imprese ieri mattina sono stati evacuati a Senio, nel Vicentino. Si è trattato di una reazione di pioggia e umidità a contatto con un cumulo di 200 quintali esterno alla Broke Metal Division, una ditta che tratta rifiuti metallici. Il carico arrivava dalla Bosnia, ma al codice con cui l'ho acquistato non corrispondeva quello che c'era realmente dentro - dichiara il titolare della ditta, Raffaele Cola ora smaltiremo tutto in discarica, ho migliaia di euro di danni. L'allarme chimico è scattato ieri mattina alle sette: lavoratori e residenti della zona di via Lungo Leogra, area artigianale intervallata da abitazioni, attorno a quell'ora hanno avvertito un fortissimo odore di ammoniaca, e dato l'allarme. L'ammasso di materiale coperto da tela davanti alla Broke Metal emanava ondate di fumo biancastro, tanto che sulle prime si è pensato a una combustione. Il posto è stato rapidamente raggiunto da pom- Una volta aperto il container, che era diretto alla Broke Metal Division, si è sprigionata una pericolosa nube di ammoniaca. Sul posto sono immediatamente intervenuti i vigili del fuoco. Indaga la procura pieri - anche del nucleo specializzato in emergenze chimiche-batteriologiche - polizia locale del consorzio Alto Vicentino, carabinieri e Arpav. Polizia e vigili del fuoco hanno isolato la zona, creando un'area rossa in un raggio di cento metri e un'area di attenzione nell'ulteriore raggio di 500 metri: in questa, i tecnici porta a porta hanno avvertito in case e aziende di tenere porte e finestre chiuse. Il sindaco di Schio, Valter Orsi, già dalle prime ore del mattino ha sancito le misure di precauzione adottate dalle forze dell'ordine con un'ordinanza ad hoc. Il cumulo di materiale emetteva fumo bianco, una reazione esotermica spiega Enrico Porrovecchio, comandante dei vigili del fuoco vicentini. Armati di tute e mascherine, tecnici Arpav e vigili del fuoco hanno poi scoperto la causa dell'intensa reazione chimica: il cumulo di materiale era composto da terre di fonderia da alluminio, mescolate a sostanze particolari, dette decappanti, che staccano il metallo dal resto ma a contatto con l'acqua o l'umidità sprigionano ammoniaca. Secondo l'Arpav i quantitativi nell'aria non hanno comunque mai raggiunto soglie pericolose, né al vicino ospedale di Santorso risultano persone che siano andate al Pronto Soccorso. L'aria era quasi irrespirabile assicura Olinto Gardin, titolare della vicina birreria Landshut ed evacuato - in realtà c'era stata una forte ondata di odore di ammoniaca anche sabato sera ma sembrava che la cosa fosse rientrata. Morgan De Rizzo, titolare del Finissaggio Jolly, spiega di aver dovuto mandare a casa i dipendenti. Ma era giusto, non si sapeva cos'era. Ad Antonio Ghezzi, del negozio Gamma Arredi, è stato raccomandato di tener chiuse porte e finestre: In quarant'anni una cosa simile non era mai successa. Laura Dal Zotto, residente, applaude ai vigili del fuoco, competenti e gentili: mi hanno chiesto che caldaia avevo, per capire se aspira aria dall'esterno. Sono stati evacuati anche i dipendenti della carrozzeria Dp Auto e del negozio di materiali edili Sartore. A metà pomeriggio, la situazione è tornata via via normale e l'odore è scomparso. La neutralizzazione è consistita nell'annegare all'interno di tre cassoni riempiti d'acqua il materiale di recupero di fonderia, che prima era stato coperto di sabbia per attenuare la reazione spiegano i vigili del fuoco. La vicenda è stata segnalata in Procura, e nei prossimi giorni l'Arpav valuterà responsabilità. Verso il titolare della ditta, che ha collaborato con la ruspa per rimuovere i detriti, per ora non sono scattate sanzioni. Continueremo a lavorare, ma di sicuro non con questo fornitore dal quale avevo comprato truciolati, non residui di fonderia conclude il titolare Cola. Andrea Alba RIPRODUZIONE RISERVATA La vicenda Alle sette di ieri mattina è scattato l'allarme chimico a Schio (Vicenza) per colpa di un carico mercantile arrivato dalla Bosnia. Vigili del fuoco Un'azione Hanno dovuto prelevare il carico di metalli coprirlo di sabbia e annegarlo in cassoni. Rilevazioni in corso dell'Arpav, una ventina di sfollati ma nessuno è finito al Pronto Soccorso fGolofaro) -tit_org-

Alpinista scomparso sul Pasubio tre giorni di ricerche senza esito

[Andrea Alba]

Alpinista scomparso sul Pasubio tre giorni di ricerche senza esito. Oggi si ricomincia. Il telefono non dà più segnali. La moglie: Sa sopravvivere VALLI DEL PASUBIO. Tre giorni senza dare alcun segnale, nonostante le continue ricerche dei soccorritori, che si rimetteranno anche quest'oggi sulle tracce di Maurizio Tibaldo, il 54enne di Montecchio Maggiore scomparso domenica dopo aver parcheggiato l'auto in Val Camossara, diretto alla Strada delle Gallerie a Valu del Pasubio. L'aiuto dell'elicottero dell'esercito di Bolzano e di quello dei vigili del fuoco di Mestre, che hanno perlustrato la zona dall'alto, non è servito a rintracciare l'uomo, e le possibilità di trovarlo in buone condizioni si assottigliano con il passare dei giorni. Non perde però la speranza la moglie di Tibaldo, escursionista esperto con alle spalle spedizioni in Perù e Pakistan. Sa sopravvivere - è il pensiero che le dà la forza - potrebbe essersi nascosto, come fanno i topi, facendosi un letto di foglie. Ieri i soccorritori le hanno tentate praticamente tutte. Sulla sparizione dell'uomo si sono concentrati gli sforzi di almeno sessanta volontari e soccorritori: vigili del fuoco, soccorso alpino delle stazioni vicentine e trentine, e protezione civile. Si sono suddivisi in squadre per ripercorrere i sentieri principali, come pure gli itinerari meno consueti e più alpinistici. Inoltre l'area del Pasubio e della Strada delle Gallerie è stata perlustrata dall'elicottero di Bolzano con i volontari della zona di Schio, che conoscono nel dettaglio le valli e i sentieri più praticati e le tracce meno frequentate. Ulteriori perlustrazioni sono state effettuate dall'elicottero dei vigili del fuoco veneziani, che sarà presente e attivo in zona anche oggi. Purtroppo le ricerche per ora sono state vane: una macchia di colore individuata durante il sopralluogo dall'alto si è poi rivelata alla verifica un vecchio sacco a pelo. Anche altri due oggetti che hanno richiamato l'attenzione delle squadre a piedi sono poi risultati zaini smarriti da tempo, non collegabili all'uomo disperso. Ringrazio tutte queste persone, che si sono fatte in quattro per Maurizio commenta la moglie Petra. Che non sa darsi pace: Maurizio è un esperto di sci alpinismo, e quella è un'escursione che aveva fatto molte volte. Non aveva nemmeno portato via gli attrezzi. Pur affranta, la donna spera che Tibaldo sia ancora vivo: Lui sa sopravvivere, era sano e in salute. Si è nascosto e messo al sicuro - è l'auspicio ora i volontari perlustreranno un'area che ancora non è stata analizzata a fondo. Purtroppo, il suo telefono ha smesso di funzionare. Infatti il cellulare di Tibaldo, attivo nei giorni scorsi, da ieri mattina non ha più dato segnali, forse perché la batteria si è scaricata. I soccorritori hanno provato anche in questa direzione: grazie ai carabinieri si è potuto risalire ai tabulati telefonici, dai quali però non risultano chiamate effettuate nella giornata di domenica. Inoltre, sono state valutate le immagini della webcam del rifugio Achille Papa, in vetta al Pasubio, che però non permettono di riconoscere con sicurezza le persone riprese a distanza. Oggi le squadre di soccorritori torneranno sul Pasubio in forze, sin dalle prime ore del mattino. La ricerca punterà ai numerosi canali e viottoli più speranza. Maurizio è un esperto di sci alpinismo e quella è un'escursione che aveva fatto molte volte. Riconoscenza Ringrazio tutti i volontari e le forze dell'ordine che stanno cercando mio marito Tibaldo. È titolare di un negozio di marmi e onoranze funebri a Verona. Ha due figli selvaggi, che il Soccorso alpino proverà anche a verificare con calate, contando oltre che sull'elicottero dei vigili del fuoco anche sulla probabile presenza dell'elicottero del Soccorso alpino di Trento. Andrea Alba La vicenda Domenica mattina Maurizio Tibaldo saluta la moglie nella loro casa di Montecchio Maggiore per una gita in montagna. Esperto alpinista (tra le altre spedizioni, una in Pakistan per aprire una nuova via sull'Haiz Peak a quota 610

5), Tibaldo voleva percorrere a strada delle gallerie sul Pasubio. Domenica sera, la moglie, preoccupata dal silenzio dell'uomo, 54 anni, allerta i carabinieri. Le ricerche sono iniziate già domenica sera per proseguire lunedì e ieri, ma l'Involo Drago 81 del reparto volo di Venezia ha operato in zona e continuerà anche oggi le ricerche dall'alto. Presente anche un elicottero dell'esercito impegnati nelle ricerche anche ieri oltre 60 soccorritori -tit_org-

I tecnici: rischi anche per la sicurezza

"iSiS^ni^gn'a Il cantiere non rispetterebbe le norme sull'evacuazione"

[Mdm]

Il cantiere non rispetterebbe le norme sull'evacuazione. Sulla questione del cantiere imminente - via Borgogna potrebbe essere ingabbiata già il 27 gennaio - è all'opera uno studio di periti tecnici che avrebbero già evidenziato nel progetto diversi punti di criticità, stranamente ignorati dalla pubblica amministrazione. Le questioni individuate dai tecnici incaricati dal Comitato via Borgogna sono di carattere urbanistico e di progetto. Il parcheggio sarà interrato a una profondità di 15 metri sottoterra - sottolineano - ma dalla progettazione non si è tenuto conto della struttura degli edifici costruiti con le tecniche degli anni '50, e neppure della presenza di cavedi che sono già profondi sei metri rispetto a livello della strada. E ancora: la rampa di uscita dell'autorimessa che si affaccia sull'edificio commerciale Bryan & Barry sarà realizzato a soli tre metri di distanza dal fabbricato precludendo in caso di incendio la idonea accessibilità ai mezzi di soccorso (vigili del fuoco, protezione civile) per l'evacuazione. Si tratta di parametri di sicurezza previsti dalla legge per tutti gli edifici di altezza superiore a 24 metri, come in questo caso. La stessa rampa di accesso del parcheggio ha un impatto alquanto discutibile in quanto dal progetto ha una lunghezza di circa venti metri in pendenza ed è protetta da un parapetto in ferro. Sarebbe stato più logico - dicono i tecnici del Comitato - realizzare l'uscita dal parcheggio e la rampa di entrata in corrispondenza di Via Francesco Sforza, sull'altro lato della strada in quanto i fabbricati hanno un porticato di accesso, così da avere una maggiore distanza rispetto alla soluzione progettuale ed un migliore impatto paesaggistico. Ma sono state rilevate problematiche legate alla sicurezza anche per lo stesso cantiere: Nel progetto di cantierizzazione è previsto un passaggio in corrispondenza dell'edificio di Bryan & Barry e dell'edificio di Via Borgo gna civ. 2/4, delimitato a 1,50 metri per cui è impossibile l'accesso a qualsiasi mezzo di soccorso (vigili del fuoco, ambulanze, ecc); in caso di necessità, l'eventuale cantiere dovrebbe lasciare un passaggio dalla facciata dei fabbricati di 3,50 metri, anche in considerazione del notevole afflusso dell'attività come Bryan & Barry. I tecnici sono all'opera e indagheranno anche sull'iter della pratica, che presenterebbe alcune anomalie. Dai primi controlli nella pratica ai Vigili del Fuoco abbiamo riscontrato difformità nei progetti definitivi rispetto a quello approvato nel 2013. Probabilmente la questione dovrà essere affrontata in sede legale. Mdm Le distanze tra i lavori e le uscite dai fabbricati sono troppo esigue -tit_org-

Maltempo, torna l'emergenza mareggiate: nei prossimi giorni un summit in Regione

[Redazione]

">La prima, vera emergenza maltempo portata dall'inverno a gennaio, dopo un paio di giornate contraddistinte da piogge lievi, è stata legata soprattutto al vento che proprio a Imperia, in base ai dati Arpal, ha raggiunto la velocità di 92 chilometri orari con una raffica delle 13,10 di lunedì. L'offensiva di Eolo ha portato con sé un altro spauracchio di questo periodo, le mareggiate, che hanno avuto come vittima un peschereccio lungo 18 metri, il Quo vadis, affondato nel porto di Oneglia. A dargli il colpo di grazia è stata l'alta marea portata dalla mareggiata. Per affrontare il problema l'assessor regionale Marco Scajola ha preannunciato un incontro con gli operatori degli stabilimenti balneari, che si terrà fra alcuni giorni. Il presidente regionale della Fiba (Federazione italiana imprese balneari, legata a Confesercenti), imperiese Gianmarco Oneglio, si dichiara soddisfatto: La Fiba esprime apprezzamento per le parole dell'assessore Scajola sulla necessità di un incontro per fare il punto della situazione post-mareggiate che questi giorni stanno imperversando in tutta la Liguria. L'incontro probabilmente verrà convocato per la prossima settimana al fine di verificare lo stato delle spiagge e per predisporre eventuali azioni a tutela degli arenili, delle imprese balneari e del sistema turistico ligure. Prosegue: Ogni anno le mareggiate causano danni per centinaia di migliaia di euro; fortunatamente l'assessore Scajola, in accordo con le associazioni di categoria, nei mesi scorsi ha raddoppiato i fondi per il ripascimento degli arenili, fondi questi generati dalle tasse sui canoni concessori degli stabilimenti. Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati.

Isonzo in piena, ma allagamenti evitati

[Chr.s.]

Dalle secche all'ondata di piena. Le forti piogge che sono cadute incessanti su tutto l'Isonzino per l'intera giornata di lunedì hanno ingrossato il fiume, creando anche qualche preoccupazione per alcune strutture che s'affacciano sulle rive del corso d'acqua. Fortunatamente, nessun danno particolare: tra Piuma e Piumazzo l'Isonzo ha lambito alcune abitazioni, soprattutto nella serata di lunedì, quando si è innalzato il livello delle acque. L'apice si è raggiunto tra le 19 e mezzanotte, con l'allarme di primo grado scattato al raggiungimento della portata di 1.500 metri cubi al secondo: in quei frangenti, il livello di acqua ha toccato i 1.800 metri cubi per secondo, per poi scendere progressivamente ieri, già nelle prime ore della notte, facendo di fatto cessare ogni allerta. La Protezione civile, con l'ausilio degli indicatori idrometrici, ha costantemente monitorato la situazione, senza tuttavia dover entrare in azione. L'innalzamento dei livelli dell'Isonzo è stato notato anche appena oltre confine, nella zona di Salcano e, più a valle, pure a Gradisca e a Sagrado: anche in questo caso nessun particolare disagio né allagamento, neppure nelle zone colpite 4 anni fa a Gradisca dall'ondata di piena. La situazione si è progressivamente stabilizzata nella giornata di ieri, complice il repentino mutamento delle condizioni climatiche, che hanno regalato all'isonzino una giornata di pieno sole, con temperature più vicine agli standard primaverili che a quelli tipici di inizio gennaio. La colonnina di mercurio è destinata tuttavia a segnare temperature ben più rigide a partire dalla prossima settimana. (chr.s.) L'Isonzo allo sbarramento vicino al ponte VI 11 agosto (Foto Bumbaca) -tit_org-

Questa immagine fu scattata nel gennaio del 1985: ritrae via Sacco, allora invasa da poche auto, ricoperta di neve e due spalatori che lavorano senza tregua

La nevicata del secolo. I ricordi trentuno anni dopo = La notte prima della grande neve Poi i casbenatt non bastarono più

[Filippo Brusa]

La nevicata del secolo. I ricordi trentuno anni dopo Domenica 13 gennaio 1985 è stato il giorno che ha preceduto la nevicata del secolo, quella che ancora oggi tutti ricordano. Come l'ex sindaco di Varese Giuseppe Gibilisco: Venne l'esercito poi andai con mia moglie al Campo dei Fiori. E voi come avete vissuto quei giorni? Mandateci le vostre foto. BRUSA ALLE PAGINE 12 E 13 La notte prima della grande neve Poi i casbenatt non bastarono più Sembrava una domenica come tante ma ha cambiato la storia: era il 13 gennaio 1985 L'ex sindaco Gibilisco: Io e i militari insieme a spalare. Furia: Papa l'aveva detto) FILIPPO BRUSA i Mentre il sole tramontava, domenica 13 gennaio 1985, in pochi avrebbero scommesso di ritrovare l'indomani mattina la neve a risvegliare Varese. Il cielo era sereno e all'orizzonte si profilava quel rosso di sera che fa sperare nel bel tempo. Invece, la notte di lunedì 14 gennaio aveva riversato sulla città tanti fiocchi e in poche ore le strade si erano riempite di bianco. Non qualcosa di impossibile certo ma un inarrestabile crescendo: dai 25 centimetri di lunedì si era passati ai 60 caduti martedì 15. Fino a meno venti gradi Primato di accumulo di neve in sole 24 ore che durò fino al 2006: ma i 65 centimetri del 27 gennaio di dieci anni fa, si sciolsero rapidamente perché la nevicata si tramutò in pioggia il giorno seguente. Nel 1985, gli 85 centimetri messi giù lunedì 14 e martedì 15 gennaio aumentarono con i 32 di mercoledì 16 e i 5 di giovedì 17, per un totale record di un metro e 22. E stata la nevicata del secolo, annunciata nei giorni precedenti da temperature polari con il termometro a scendere, in alcune località della provincia, addirittura intorno ai meno venti gradi, con il lago di Varese ovviamente ghiacciato. Per fronteggiare l'emergenza neve ci fu bisogno addirittura dell'esercito, come ricorda Giuseppe (Pippo) Gibilisco, sindaco democristiano dell'epoca: Normalmente il Comune metteva sempre a bilancio le spese per eventuali nevicate, aveva una sua attrezzatura per liberare le strade e poteva contare sui contadini di Casbeno e sui loro trattori. Nel 1985 tutti questi mezzi non riuscirono a far fronte alle massicce precipitazioni e dovettero chiedere aiuto al nostro concittadino Giuseppe Zamberletti, che era ministro per il coordinamento della protezione civile. Fu proprio lui a mandare l'esercito a Varese: Arrivarono proseguì Gibilisco tre mezzi militari: erano ruspe, chiamiamole così, con la pala davanti e quando partivano sulla neve le due ruote davanti si alzavano e quelle dietro spingevano. Una si ruppe subito male altre due funzionavano che era una meraviglia. Gibilisco, arrivato nel 1985 al termine del secondo mandato, era un sindaco che amava stare in prima linea: Ho passato tutta la notte su uno di quei mezzi, nella cabina, insieme al militare che guidava. E stata una bella esperienza e la neve che di solito viene spalata ai bordi della strada, in quel caso, doveva essere caricata e portata via. L'accumulammo in piazza Repubblica, che all'epoca era molto diversa dall'attuale e aveva lo spazio adatto per raccogliercela. Alla fine c'era un muro bianco alto quattro o cinque metri. Le asfaltatrici di Ravasi nel 1978 Gibilisco sorride: Oggi la neve non si vede: magari ne arrivasse almeno un decimo di quella del 1985. Poi toma serio: La somma che veniva messa in preventivo ogni anno per la neve, poteva essere spesa dopo il 15 febbraio, sempre che non ci fossero state precipitazioni. Allora, invece, non solo non ci bastò la cifra che avevamo messo a bilancio, ma fu necessario integrarla. Per fortuna ci venne in soccorso Zamberletti con l'esercito perché altrimenti non avremmo saputo proprio come fare. Gibilisco aveva dovuto far fronte a un'altra grande nevicata, nel 1978: Non fu così abbondante ma, in quell'occasione, il nostro assessore ai lavori pubblici Ravasi usò addirittura le macchine asfaltatrici per ripulire le strade dalla neve. Il Maggiolino al Campo dei Fiori Infine, l'ex sindaco svela un altro aneddoto: Sali

i, insieme a mia moglie, al Campo dei Fiori per andare a trovare Salvatore Furia all'osservatorio. Ce l'abbiamo fatta a raggiungere la meta grazie a un Maggiolino attrezzato, con una pala davanti: passavamo in mezzo a due pareti di neve fresate dai ragazzi di Furia. A proposito di osservatorio veniamo a Max Furia, figlio di Salvatore, indimenticabile

meteorologo che al Campo dei Fiori fece scuola, formando generazioni di studiosi del clima. Anche in questo caso i ricordi sono vivissimi: Ero piuttosto giovincello - dice Max - e da mio padre, incima allamontagna, c'era un muro gigantesco di neve. Sembrava qualcosa di irreale e invece era lì davvero e per un ragazzino come me rappresentava qualcosa di entusiasmante. Il risveglio al Campo dei Fiori era stato faticoso perché, a parte lo stupore, bisognava mettersi subito al lavoro. Dovevamo spalare la neve e liberare la strada per non rimanere intrappolati all'osservatorio. Furia ricorda quindi il papà: Lui sapeva sempre muoversi in anticipo ed era considerato un visionario del meteo. Era molto battagliero e non gli mancavano i gesti plateali. Un giorno riempì la fontana di piazza Monte Grappa con l'acqua ammorbata del lago di Varese per cercare di smuovere l'opinione pubblica sul tema dell'inquinamento. Famiglia Cristiana gli dedicò una doppia pagina con una vignetta in cui erano raffigurati i carabinieri che lo inseguivano. Rischiai di dover andare a trovare mio papà in carcere. Adesso si parla sempre di intitolargli una via.... Sembrava il Don in Russia Chiudiamo questa rassegna di ricordi legati allagrande nevicata del 1985 con Carlo Meazza, fotografo autore di una immagine unica, che lo stesso artista ci descriva: E un cavallo che traina un piccolissimo spazzaneve, largo come un marciapiede, di un signore di Casbeno in via XXV aprile. Meazza non visse però tutti i giorni della nevicata in città: Proprio in quel periodo, stavo finendo un libro sul fiume Ticino e così tanta neve è rarissima nella bassa milanese e pavese. Allora ne approfittai per raggiungere le zone del Ticino verso Bereguardo, dove c'erano 80 centimetri e il paesaggio sembrava quello del Don in Rus- Chiesi aiuto a Zamberletti Fu lui ad aiutarci con l'esercito La accumulammo in piazza Repubblica Creammo un muro alto cinque metri Carlo Meazza: Ricordo il cavallo e quel minuscolo spazzaneve Tutto ricoperto di neve: un'immagine che da tempo non vede più -tit_org- La nevicata del secolo. I ricordi trentuno anni dopo - La notte prima della grande neve Poi i casbenatt non bastarono più

Processo alluvione Il giudice dice no a Fassino citato dalla Vincenzi = Processo alluvione Il teste Passino respinto dal giudice

STEFANO ORIGONE A PAGINA IX Il sindaco di Torino era citato da Marta Vincenzi Importante per la difesa, irrilevante per il tribunale

[Stefano Origone]

Processo alluvione Il giudice dice no a Fassino citato dalla Vincenzi STEFANO ORIGONE A PAGINA IX Processo alluvione Il teste Fassino respinto dal giudice Il sindaco di Torino era citato da Marta Vincenzi Importante per la difesa, irrilevante per il tribunale STEFANO ORIGONE ERA il supertestimone di Marta Vincenzi nel processo per l'alluvione in cui è indagata per omicidio colposo plurimo e falso per i verbali taroccati dell'esondazione del Fereggiano. Il giudice Adriana Pétri respinge la testimonianza di Piero Fassino, sindaco di Torino, che avrebbe potuto aiutare Vincenzi, spiegando che si trovava con lui al convegno Eurocities ai Magazzini del Cotone il 4 novembre 2011, nel momento in cui nella sala operativa del Matitone venivano prese le decisioni che hanno causato sei morti, tutte donne, fra le quali due bambine. Era il nostro asso nella manica - tuona l'avvocato Stefano Savi -, ma il giudice ha ritenuto che le foto che abbiamo riprodotto e la presenza di Fassino non fosse necessaria perché non avrebbe potuto dire nulla su quando era arrivata e se n'era andata. Dalle analisi dei tabulati, la polizia dice che il cellulare di Vincenzi agganciò la cella del Matitone alle 12.25. Passino, interrogato in gran segreto nell'estate del 2013 nel suo ufficio di Torino, aveva ammesso che era arrivato alle 9.30 ai Magazzino ed era ripartito alle 12.30. Vincenzi era ancora lì, spiegò agli inquirenti. Una foto scattata alle 11.58, ritrae l'ex sindaco Vincenzi al convegno: accanto c'è Enrico Zanzio, dirigente di Ansaldo. L'udienza di ieri mattina ha registrato un altro colpo di scena, uno dei tanti vissuti in questo processo dove le carte vengono continuamente rimescolate. Un usciere ha ammesso di aver visto uscire da Tursi l'ex sindaco poco dopo mezzogiorno, ma il suo ricordo è piuttosto farraginoso. Poi è stata la volta di Alessio Conti, volontario del Gruppo Genova, il sistema di volontariato di protezione civile gestito dal Comune, che è stato ripreso più volte dal giudice per l'imprecisione delle risposte. La sua testimonianza si è concentrata soprattutto sulla questione relativa a tenere aperte o chiudere le scuole. Nella riunione del pomeriggio del 3 in cui fu deciso di tenerle aperte nessuno fece opposizione. Mi limitai a chiedere se in caso di peggioramento delle condizioni meteo i ragazzi sarebbero stati tenuti all'interno degli edifici e mi fu assicurato che sarebbe stato così. Nessun ricordo circa l'alterco tra l'assessore Scidone e Gabutti, che sedeva proprio al suo fianco, a proposito della presenza del volontario Mangini sul Fereggiano, né il teste è riuscito a collocare il momento in cui al Coc arrivò il sindaco Marta Vincenzi. Dice che "ci fu almeno una riunione ristretta con il sindaco, ma non ricordo quando né chi vi partecipò". -tit_org- Processo alluvione Il giudice dice no a Passino citato dalla Vincenzi - Processo alluvione Il teste Passino respinto dal giudice

PROTEZIONE CIVILE E FORESTALI: NUOVE TARGHE SPECIALI E PATENTI

[Redazione]

Trieste, 12 gen Una dimostrazione pratica di come il Friuli Venezia Giulia difenda ed eserciti la propria autonomia ottenendo anche un risparmio di spesa. È questo, in sintesi, il messaggio che portano le nuove targhe degli automezzidella Protezione civile e del Corpo Forestale Regionale (CFR). A spiegarlo, all'odierna conferenza stampa di presentazione nel Palazzo della Regione a Trieste, gli assessori regionali Paolo Panontin e Cristiano Shaurliche, assieme al prefetto di Trieste Francesca Adelaide Garufi e all'assessore della Provincia di Trieste con delega alla Motorizzazione civile Vittorio Zollia, hanno illustrato il compimento di un lungo iter burocratico. La sua conclusione ha permesso alla Protezione civile e al CFR di dotarsi di targhe speciali facilmente identificabili grazie alle sigle PC e CF elaborate in autonomia dalla nostra Regione. Le novità, meno visibili ma più di contenuto, riguardano anche il rilascio dei libretti di circolazione, la concessione di speciali patenti di guida e l'immatricolazione dei veicoli. La regia di tutte queste procedure non è più nazionale ma locale. Un segno distintivo e chiaro della specialità e dell'autonomia della nostra Regione, ha detto l'assessore regionale con delega alla Protezione civile Paolo Panontin che, dopo aver ricordato il supporto informatico offerto da Insiel S.p.A. e ringraziato il servizio Logistica della direzione centrale Autonomie locali della Regione per il coordinamento, ha sottolineato anche il significativo risparmio di spesa, circa 120.000,00 euro all'anno, conseguente all'esenzione di circa 400 veicoli regionali dalla tassa di proprietà. Per l'assessore alle Risorse agricole e forestali Cristiano Shaurli, sono da evidenziare la riconoscibilità immediata dei mezzi da parte dei cittadini e la positiva collaborazione tra le diverse istituzioni coinvolte: la Prefettura di Trieste, la Provincia di Trieste e la Regione. È un esempio di buona amministrazione che realizza un'economia di scala e di conseguenza minori costi, ha sintetizzato Shaurli. A confermare il lavoro di squadra anche il prefetto di Trieste Francesca Adelaide Garufi che ha ricordato come il trasferimento di funzioni in materia di viabilità e trasporti abbia creato un intreccio di leggi e competenze di difficile soluzione: di volta in volta si presentavano problematiche che abbiamo saputo risolvere anche in interlocuzione con gli uffici del Ministero dell'Interno. In particolare, ha aggiunto l'assessore provinciale Vittorio Zollia, la ricerca di un percorso valido è iniziata nel febbraio del 2011, dopo che con la delibera della Giunta regionale sono state attribuite alla Provincia di Trieste le varie competenze sui veicoli della Protezione civile e dei Forestali. Entrambi gli assessori regionali hanno infine rimarcato come l'emissione delle nuove targhe rappresenti in qualche modo l'emblema della Specialità non solo della Protezione civile ma anche del CFR, unico nel panorama italiano, che a breve sarà integrato dal personale provinciale, andando a costituire il Corpo unico di vigilanza ambientale, dando di fatto attuazione a quanto previsto dalla legge regionale 6/2008.

Powered by WPeMatico